

III Domenica dopo Pasqua A (Lc. 24,13-35)

La liturgia della terza domenica dopo Pasqua, è caratterizzata dall'episodio dei due discepoli di Emmaus, una delle pagine più suggestive del Vangelo di Luca, diventato tanto familiare nell'esperienza cristiana, che costituisce senza dubbio, una delle pietre miliari della fede cristiana. Il Signore Risorto ci mostra come lo si può incontrare nel cammino della vita e in particolare ci dice dove incontriamo oggi il Risorto e ancora ci mostra come Gesù Risorto, continua la sua presenza nella Chiesa. Il fatto storico dei discepoli di Emmaus che tornano a casa delusi : “ *Noi speravamo che egli fosse colui che deve redimere Israele, ma ormai sono passati tre giorni e lui non l'abbiamo visto*”, rendono bene il clima di delusione e di analfabetismo religioso che anche oggi si respira perché dopo le celebrazioni pasquali non si vede il Signore risorto. Però è necessario che prendiamo atto che accadono tre cose attorno ai discepoli di Emmaus: il farsi presente del Risorto nell'anonimo che va con loro e spiega il senso delle Scritture connesso con la Pasqua, i gesti eucaristici del pellegrino quando essi si appartano a cenare, il ritorno immediato dei discepoli nella comunità e il loro attestare gioioso la Risurrezione . Vediamo questi tre punti.

1) Anzitutto il farsi presente di Gesù Risorto mentre i due discepoli sono in cammino e tornano a casa in preda alla loro delusione , ci mostra che è Gesù in incognito che ci cerca perché lui è amore- e “a lui ogni creatura è cara” come dice dettagliatamente l'enciclica “ *Deus caritas est*”. Gesù di Nazareth ci aveva già detto che è il buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita e ritrovandola se la mette in spalla tutto contento; ci aveva anche parlato del Padre del figliol prodigo che era corso incontro commosso quando il figlio era ancora lontano. Oggi il Vangelo ci dice che “ *Gesù in persona si avvicinò ai due discepoli che discutevano insieme e prese a camminare con loro, ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo*”. E' fondamentale questo primo insegnamento dell'incontro con Gesù che si fa presente inaspettato e in incognito. Il Risorto è vicino e non lo riconoscono . Non hanno compreso la testimonianza delle donne sul sepolcro vuoto ed allora il pellegrino dice loro “ *di che cosa state parlando? e dice il testo*” : *cominciando da Mosè e da tutti i Profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui* “. Anche i discepoli di Emmaus conoscevano probabilmente le scritture, ma non riuscivano a mettere in relazione la Parola di Dio e la persona di Gesù risorto. Gesù alla fine dice loro: “ *stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti ! Non bisognava che il Cristo patisse per entrare nella sua gloria?*”. Dunque l'accaduto non è un incidente di percorso , ma entrava nel piano di Dio e Gesù lo dice con parole che toccano il cuore dei due : la Pasqua cioè la morte e risurrezione di Gesù è l'evento centrale delle Scritture. E' fondamentale anche per noi capire l'importanza delle Scritture. Il Risorto, pellegrino accanto a noi, anche oggi lo si incontra nell'ascolto della Parola . “ Il Dio della Bibbia, dice il Concilio, non svela anzitutto un codice ma svela se stesso nel suo mistero (D.V.1). Ascoltiamo dunque, senza pregiudizi la Parola di Dio e incontreremo il Signore Risorto!

2) E' importante anche il secondo insegnamento dei discepoli di Emmaus : pur avendo spiegato le Scritture, Gesù risorto rispetta la loro libertà e non vuole imporsi. E' ancora sconosciuto e finge di andare oltre e lascia ai due la responsabilità di dirgli: “ *resta con noi perché si fa sera, il giorno è ormai al tramonto*”. Gesù risorto , vuol farsi incontrare , ma per fare questo bisogna che essi glielo chiedano espressamente . Soltanto allora Gesù risorto accoglie l'invito a rimanere con loro e questa volta si manifesta nei segni dell'Eucarestia come essi avevano visto fare da Gesù nell'ultima Cena. “ *Quando fu a tavola prese il pane , recitò la benedizione , lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista*”. Ormai è nell'Eucarestia che il Signore Risorto ci si fa vicino e ci ammette all'intimità con lui. Ma sparire non significa allontanarsi. Ecco perché si sentono così felici i due discepoli di Emmaus, il risorto è ormai dentro il loro cuore. Anche noi possiamo vivere la presenza di Gesù nell'Eucarestia , “ fonte e culmine” dell'esperienza cristiana, il segno più bello della Risurrezione. Da sempre la Chiesa ha reso presente Gesù nell'Eucarestia ma con una preoccupazione così riassunta dal Concilio: “ la

Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma anche comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente ,attivamente” (S.C.48). Partecipiamo anche noi alla Messa, consapevolmente, pienamente e attivamente.

3) Il terzo insegnamento dell'incontro col Signore risorto dei discepoli di Emmaus dice: “ *partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro*”. Essi possono sì ascoltare la proclamazione corale della fede di Pasqua dei presenti, ma essi possono con gioia anche testimoniare la loro esperienza “ *di quanto era accaduto lungo la strada e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane*”. “ La fede si rafforza donandola “ ci dicono i nostri vescovi. La presenza del Risorto è invisibile e misteriosa , ma invisibile e silenziosa non vuol dire che Gesù Risorto è assente. Il Risorto è presente nella Chiesa cioè nella comunità cristiana. C'è e ci sarà sempre anche per noi una comunità cristiana che ci aspetta. Reduci del nostro vagabondare dietro gli idoli del nostro tempo che sono la carriera , il lavoro il divertimento, e anche qualche volta le trasgressioni; c'è e ci sarà sempre una comunità di fratelli e di sorelle nella fede che alla Domenica ci attendono ; i fratelli di fede sono lo strumento visibile del Signore che ci cerca. L'Assemblea che ci aspetta, non è una semplice somma di individui, ma “ l'assemblea liturgica” è il luogo dell' appuntamento insieme al Signore Risorto presente nell'Eucarestia. Nessuno si fa cristiano da sé e poi va per la sua strada, ma come ci ha detto il Concilio: “ Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro , ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse”(L.G.8). Uno diventa realmente cristiano a partire dall'incontro con Cristo, ma la reperibilità del Signore Risorto e la comunione con Lui, è possibile solo inserendosi nella comunità cristiana, “ E' come se uno vedesse da lontano la patria e ci fosse di mezzo il mare, dice S. Agostino: egli non avrebbe come arrivarvi. Così è per noi: scorgiamo la meta ma non la possiamo raggiungere. Gesù ci ha procurato il legno con cui attraversare il mare. Non abbandoniamo il legno dalla Chiesa ,ed esso ci porterà alla meta”.

Ridiciamo con gioia il salmo responsoriale “ *Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra*”.

E' la giornata per l'Università Cattolica dedicata ai giovani protagonisti del futuro .Le offerte della messa saranno devolute all'Università Cattolica.